

CRISI EDILIZIA & CROLLI PROGRAMMATI

Valerio Righi

La Mimì e l'antico biscottificio Bagnoli, l'antica e suburbana Villa Rosa, l'antico ristorante-albergo La Posta... ma cosa sta succedendo alla nostra cara e stagionata edilizia storica persicetana?

Si direbbe un terremoto mirato, quasi programmato. Purtroppo niente di preoccupante. La situazione è sotto controllo, ma "purtroppo" dispiace. Proprio come quando perdi un parente, un amico che vedevi tutti i giorni, di più: un genitore. Per chi è almeno un po' nel settore dei muri in elevazione o per chi semplicemente ama collezionare non solo cose ma anche segni, ricordi e simboli significativi della propria appartenenza al paesello, a San Giovanni in Persiceto, beh è chiaro che dispiace. Un punto fermo di riferimento nel paesaggio, quello costruito ad arte, che non c'è più. Dopo ci si dovrà accontentare di un ricordo, una foto, un santino.

Niente di preoccupante. Per assurdo o per logica conseguenza naturale, questi crolli stanno a significare che l'economia si muove. Dopo un decennio di torpore, si risveglia. Una economia ottocentesca se vogliamo. Non quindi l'economia green, economia blu o circolare. Niente di tutto questo con i "crolli" in corso. Si risveglia ciclicamente l'economia del mattone. Quella economia che diceva "fin che le costruzioni vanno tutto va". Traduzione di una famosa frase pronunciata nel parlamento francese nel 1850. Molto vero allora, quando non si andava tanto per il sottile e le problematiche globali ed ambientali erano ancora di là da venire. Oggi sappiamo che tra la crisi e lo sviluppo economico bisogna passare per molte verifiche di sostenibilità. I piani urbanistici regolatori hanno anche questo compito. Non solo di "zonizzare" le tipologie costruttive.

Abbiamo normative edilizie sempre più puntuali che si occupano di tutto, dalla salvaguardia di eventuali microreperti archeologici prima ancora di scavare fondazioni per la costruzione, al controllo del corretto smaltimento delle macerie, di Villa Rosa, la Mimì, La Posta, in discariche controllate.

Se un edificio, monumento o baracca è dismesso, abbandonato, privo di cure manutentive, prima o poi crolla anche da solo. Se invece si tratta di un fabbricato che, pur

assurto nell'immaginario collettivo a "monumento" della memoria o del simbolismo atavico locale, ma nella normativa edilizia locale non trova il bollo di salvaguardia, qui può nascere il problema.

Hanno ragione quelli che lamentano l'insensibilità all'edilizia identitaria o chi può rispondere che non ci sono regole edilizie vincolanti alla tutela dell'oggetto demolito o demolendo?

Si replicherà da una parte che bisognava metterle queste regole (di tutela) e dall'altra che prima di diventare regole pubbliche locali (quelle liberali), sono state valutate, pre-



sentate, adottate in salvaguardia e poi approvate. Difficile insomma normare in modo equo un fenomeno che può essere interpretato di parte ma soprattutto è condizionato in modo fortissimo dall'interesse economico. Le regole sono umane, non soprannaturali, quindi si possono cambiare. Quello che era vincolato e salvaguardato fino a ieri oggi non lo è più e le ragioni non le trova Gesù! Le regole le detta a volte il buon senso, a volte un interesse pubblico: sempre un interesse di base economico. Purtroppo l'interesse economico privato non può essere sensibile al sentimento anche di molti.

Quello che sta succedendo a San Giovanni in Persiceto è la dimostrazione di un rinato interesse per il "Borgo rotondo" e per una prima cerchia fuori porta. Interesse ad investire nel mattone e contemporaneo interesse per le radici del paesaggio urbano? A volte una difficile convivenza. A volte un felice connubio.

CONTINUO DI PAGINA 10 >

tro storico). Corsi mascherati a cura dell'Associazione Carnevale Persiceto in collaborazione col Comune.

3 marzo - “L’angelo bugiardo” ore 21 (Teatro Comunale, Corso Italia 72). Spettacolo-tributo in onore di Lucio Dalla.

4 marzo - “Processo del lunedì” ore 20.30 (Bocciofila persicetana, via Castelfranco 16). Incontro con giurati e carriсти a confronto.

6 marzo - “La paura nell’anima” ore 20.45 (Biblioteca “G.C.Croce” - Sala lettura, piazza Garibaldi 7). Presentazione del libro dello scrittore e giornalista Valerio Varesi.

7 marzo - “Favorire la collaborazione” ore 20.30 (Salone del palazzo Fanin, 4° piano, piazza Garibaldi, 3). Incontro promosso dal Centro Famiglia in convenzione con il Comune di Persiceto.

7 marzo - “Una nessuna centomila” ore 20.30 (Teatro Comunale, Corso Italia 72). Spettacolo di danza orientale, musica e canto a cura di Silvana Shirin Bellydance e Longara Sport.

7 marzo - “Mah Song - Uomini puri” ore 21 (Bocciofila Persicetana - Sala Balducci, via Castelfranco 16/a). Proiezione fotografica in dissolvenza, sonorizzata e commentata nell’ambito del ciclo “Viaggi nel mondo”.

9 marzo - “David Lirable: Recital” ore 21 (Teatro Comuna-

SEGUE A PAGINA 26>

Quante case rurali abbandonate. Quante rovine nella campagna. Ma anche quanti restauri e ricostruzioni, non solo di fortunati terremotati. A volte azzecchiati, a volte un po' meno. Ultimamente, nonostante la liberalizzazione di molti vincoli urbanistici, l'interesse per il recupero dei "casali di campagna" è crollato. Troppi altri vincoli, antisismici, energetici, acustici; forse solo scomodo e pericoloso abitare molto isolati e lontano dai servizi. E così l'interesse per il mattone riprende dal centro storico, coerente con la nuova ribaltata piramide delle età. Si parte dalla Mimì e dalla Posta, poi si investe nella prima periferia: il fronte del vecchio Tiro a segno è salvo e Villa Rosa invece no. *Rovistando nella memoria...*

e nelle foto raccolte dal sindaco Lodi o di Santino Salardi si osservano le macerie delle case di via Rambelli sgombrate per far posto alla 'casa dei mutilati' che ha risagomato piazza "del monumento" e quelle che hanno dato il via alla ricostruzione di un edificio "neo rinascimentale" per la Cassa di Risparmio di S. Giovanni in Persiceto (sì, Persiceto aveva una banca!). Vediamo la Palazzina, all'inizio di via Bologna prima e in corso di demolizione. Vediamo anche una bella foto della locanda "la Corona" in via dell'Abate. Fu un caso interessante e analogo a quello vissuto in questi giorni. Correvano i primi anni '80 e il geometra Borghesani, fondatore e amato patron della rivista che ospita queste righe, volle dimostrare che la Corona si poteva rifare "più bella e più superba che pria" da imis fundamentis. Vedere per credere. O non credere. C'è ancora libertà di pensiero.

Ancora. Monsignor Sazzini, mai abbastanza lodato e ricordato per essere riuscito a promuovere e mettere in piedi una bellissima Pinacoteca di arte sacra, durante una breve discussione con il sottoscritto, studente di architettura fresco di lezioni e convegni sul recupero del patrimonio edilizio, "Vedi Valerio" – mi disse indicandomi la basilica di S. Pietro (ero andato a Roma per avere una sua firma su di un importante documento) – "[...] se il papa non avesse deciso di abbattere la vecchia basilica Costantiniana non avremmo questo capolavoro che oggi tutti possono ammirare". Io non replicai allora ma ancora oggi sto meditando su quelle parole. Perché d'accordo il Maderno e Michelangelo, ma anche la basilica

di Costantino eretta nel IV secolo d.C. avrebbe per molti il suo perché. E credo che anche il papa fosse mosso da interessi non solo religiosi ma diciamo almeno di suprematismo controriformistico.

Rewind e torniamo a San Giovanni in Persiceto

C'è un intervento edilizio, prossimo e non tanto venturo, che molti ora aspettano al varco. Si tratta del recupero a fini prevalentemente residenziali dell'ex lascito Remondini tra la via Castagnolo e la Circonvallazione Vittorio

Veneto. Dopo molti anni di abbandono, c'è chi finalmente può ristabilire "ordine e decenza"¹. La nuova società proprietaria può riprogettare un quartiere giardino: ai bordi della circonvallazione, vicino alla Piazza del Popolo ed alla gelateria del Parco. Sarà uno degli interventi più appetibili dai richiedenti casa: non migranti. Nessun problema per l'edilizia del lungo canale, ma il palazzo Remondini? Abbandonato già



prima dalla vecchia proprietà, usato come una carta di credito negli anni del boom immobiliare, squarcato ormai da capo a fondo dall'incuria decennale più che dal naturale ed ultimo terremoto. Si applicherà anche qui con nuova motivazione la frase di Petrolini-Nerone: "Roma / Remondini rinascerà dalle ceneri / demolizioni più bella e più superba che pria?". La norma locale che definisce l'oggetto "tesuto urbano storico" ha ancora significato? Io penso di sì come norma garantista generale.

Ma sulle conseguenti modalità di intervento me ne guarderei bene da impallinare in modo preventivo probabili colpevoli. Certo, ora anche l'Amministrazione è avvisata. Un oggetto, bandiera della storia edilizia persicetana, meriterà particolare attenzione.

Ultimo pensiero: ritengo che sia molto più difficile progettare e realizzare un edificio come quello di via della Pace, vulgo detto "l'ecomostro", una delle cose più interessanti dell'architettura moderna persicetana che restaurare "com'era e dov'era" un bel palazzotto falso storico.

Prometto: quando demoliranno anche il Palazzaccio mi preoccuperò di più.

¹ Scritta e monito ancora leggibile sui muri interni all'ingresso degli ex Bagni Pubblici.